

ANNO 3

LO SPIRITO IN...FORMA

PASQUA 2014

La redazione

Sac. Gaetano Puleo

Gaetana Stefania Di Salvatore

Rosarita De Martino

Giovanna Labruna

Gaetano Centamore

Filippo Di Marca



Il Dio Agnello è Risorto

Ecco COLUI del quale è stato detto: "... l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo".

Celebriamo con somma gioia il trionfo dell'umile Gesù, Signore e trionfatore non solo sulla morte ma soprattutto su ogni incredulità. Gesù è vivo e da questa straordinaria verità parte ogni Risurrezione, ogni Fede, ogni Gioia. Con la Resurrezione di Gesù Cristo tutto è Superato, Risolto, Aggiustato, Purificato, Graziato. Gesù non è solo un grande Rabbì di Israele, né solo Profeta, né il Messia tanto atteso. Gesù è di più: è l'impronta di Dio, il Suo volto luminoso, il Dio divenuto Uno di noi.

Gesù è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Gesù è il Signore, è il Figlio di Dio, ma Egli è anche l'Agnello di Dio che toglie i peccati, e questo è il ruolo più importante di tutti perché ci permette di essere salvati. Gesù è l'Agnello di Dio, in quanto **Egli è il sacrificio che paga la condanna per il nostro peccato, provvedendo per noi la salvezza.**

Da tanti secoli Dio aveva annunciato che avrebbe provveduto l'Agnello che avrebbe tolto il nostro peccato, per poterci salvare. Gli Israeliti offrivano giovani colombi, sacrificavano animali, agnelli, ed erano solamente dei simboli, ovvero un "tipo" del Vero Agnello. Solo il Vero Agnello di Dio poteva realmente togliere il peccato. Quando Caino ed Abele offrivano sacrifici a Dio, la frutta di Caino non fu accettata, mentre Dio accettò gli agnelli offerti da Abele. Quegli agnelli erano "tipi" di Cristo Gesù. Quando Abramo stava per sacrificare Isacco, Isacco gli chiese dov'era l'agnello. Abramo rispose: "Figlio mio, Dio provvederà egli stesso l'agnello per l'olocausto". (Gen. 22,8) Anche questa era una profezia su Gesù Cristo, l'Agnello provveduto da Dio. Quando i Giudei stavano per lasciare l'Egitto, sotto la guida di Mosè, per non essere colpiti dall'Angelo di Dio, dovevano spargere il sangue di un agnello sullo stipite della porta di ogni casa. Così l'Angelo non avrebbe colpito le case in cui avesse visto il sangue dell'agnello.

continua a pag. 2



Edificato il Tempio, fu stabilito che i sacerdoti dovevano sacrificare un agnello ogni mattina e ogni sera. Anche questi agnelli erano "esempi" del Vero Agnello di Dio,

Gesù Cristo. Quei sacrifici non potevano mai veramente pagare il prezzo del peccato, non potevano liberare la coscienza, il cuore, la volontà, la stessa esistenza; solo Gesù con l'offerta di Se stesso, Vero Sacrificio, avrebbe realmente riscattato la nostra vita con la Sua. Quegli agnelli erano "esempi", "tipi" dell'Agnello di Dio che sarebbe stato il Salvatore del mondo, morendo al posto di tutti noi. In Isaia leggiamo: *"Come un agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori non aprì bocca"* (Is 53, 5-7).

Dio aveva spiegato al popolo che l'unico modo di ottenere perdono era tramite il sacrificio di un sostituto. Questo Agnello doveva essere un Uomo, in modo da potersi identificare con gli uomini. Doveva essere un Uomo anche perché doveva vivere perfettamente sotto la Legge di Dio. Però, doveva essere anche Dio stesso, per poter pagare la condanna per i peccati di tutti coloro che sarebbero stati salvati. Così, quando Giovanni Battista dichiarò, quel giorno, che Gesù è l'Agnello di Dio, dichiarò che finalmente era arrivata la salvezza promessa da tanti secoli. Finalmente la condanna per il peccato stava per essere pagata. Finalmente l'uomo avrebbe avuto libero accesso, per mezzo di Cristo, al trono di Dio. Fratelli, Gesù è Vivo! Gesù è risorto e continua ad essere Agnello di Dio nei nostri confronti. Apriamo il cuore a questa Verità, la più importante della nostra vita, e lasciamoci pascere dal Suo Amore vincente.

Sac. Gaetano Puleo



Testimonianza del Neo-sacerdote Don Giovanni Mazzeppi

Carissimi parrocchiani, sono passati diversi anni da quel 18 settembre 2006 quando decisi di entrare in Seminario. Da allora ho sempre sperimentato la vicinanza nella preghiera di quanti, a vario titolo, nella nostra Comunità hanno prestato e continuano a prestare un servizio, anche solo quello della presenza orante e silenziosa.

Sono passati solo tre mesi dalla mia Ordinazione Presbiterale, avvenuta lo scorso 3 Gennaio in Cattedrale, ma posso già assicurarvi che il Signore mi sta facendo sperimentare la Sua presenza e la Sua invisibile potenza nei fratelli e nelle sorelle che ogni giorno mi dona di incontrare. Diverse sono le conversioni che il Signore mi ha posto d'innanzi. Di tutto questo rendo Gloria a Dio.

Come voi ben sapete, l'Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, subito dopo l'ordinazione diaconale, avvenuta il 19 aprile 2013, mi ha inviato a prestare servizio nella Comunità Parrocchiale San Luigi Gonzaga.

Per me è stata una piacevolissima sorpresa il fatto che il Signore ha permesso che io facessi le mie prime esperienze pastorali, prima come diacono e poi come sacerdote, in questa Comunità, perché è quella che mi ha visto nascere alla fede con il Battesimo, e per di più lavoro con il sacerdote che mi ha battezzato, Mons. Alfio Salemi.

Chiaramente non posso mai dimenticare l'importanza che ha esercitato su di me la nostra Comunità Parrocchiale dello Spirito Santo, perché è quella dove sono cresciuto e dove, da laico prima e da seminarista dopo, mi sono formato per 4 anni nell'esperienza pastorale.

Ringrazio il Parroco, padre Gaetano Puleo, per avermi dato questa possibilità di scrivervi. Non mancherò di trovare un momento per venire a farvi di persona gli auguri di una Santa Pasqua.

Non dimenticatevi di pregare per tutti i sacerdoti e in modo particolare per me che sono "figlio" di questa Comunità e del Parroco che il Signore vi ha posto innanzi per la vostra santificazione.

Nell'augurarvi di vivere una buona e Santa Pasqua, vi saluto e vi benedico.

Sac. Giovanni Mazzeppi

I MAGNIFICI SETTE



Questo scritto non vuole essere una catechesi, ma un memorandum per tutti noi che ci professiamo cattolici e non ricordiamo più quello che abbiamo appreso negli anni di catechismo.

Parliamo dei sette doni dello Spirito Santo e cioè:

Sapienza Fortezza
Intelletto Scienza
Consiglio Pietà
Timor di Dio.

Il dono della **Sapienza** è una luce che si riceve dall'alto. Serve a capire come funziona la vita e ad ordinare le cose secondo priorità, riservando il primo posto a Dio. Spiega come le piccole e le grandi gioie aiutano a vivere meglio, ma non durano per sempre. Infatti il saggio non costruisce la sua casa sulla sabbia ma sulla roccia. La sapienza fa vedere le cose con il cuore stesso di Dio, le fa comprendere come le comprende Lui. Infatti nel libro della Sapienza 9,10 si legge: *“Invidala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito”*. Frutto della sapienza è la “contemplazione”.

Il dono dell'**Intelletto** fa riconoscere la presenza di Dio durante i diversi momenti della giornata. Coinvolge non solo la mente ma anche il cuore, la volontà, la passione. Intelletto dal latino “Intus legere” cioè “leggere dentro, penetrare, comprendere a fondo”. Per gli antichi Ebrei sede dell'intelletto non è il cervello ma il cuore, perché la conoscenza che si raggiunge con il cuore è più profonda di quella fredda del cervello. Frutto dell'Intelletto è la “profezia”.

Il dono del **Consiglio** è dato al cristiano per illuminare la coscienza nelle scelte morali che la vita di ogni giorno ci impone. Fondamento del consiglio è l'esperienza e, siccome si parla di consiglio come dono di Dio, è necessario fare esperienza di Dio sia nella preghiera che nella coerenza di vita. Primo dovere di ogni consigliere è la preghiera. Nella Bibbia indica il progetto di Dio su ogni persona. Questo dono aiuta a conoscere ciò che Dio si aspetta da ognuno. Infatti mette accanto persone di Sua fiducia (genitori, catechisti, sacerdoti, amici) che indicano la strada giusta da seguire.

Frutto del consiglio è il “discernimento spirituale”.

Il dono della **Fortezza** sostiene la resistenza contro ogni tentazione che porta al male e fa realizzare il bene. Aiuta a mantenere gli impegni presi nei confronti di se stessi e con Dio. Abilita a sopportare fatiche e sofferenze: solo un amore grande riesce a superare tutte le difficoltà. Diceva Don Orione “Non ci spaventino le prove o i dolori, a chi ama, Dio moltiplica i dolori. E' dai dolori più grandi che sorgono

le gioie più grandi” e ancora “ Non chiediamo a Cristo liberarci delle croci, sarebbe la nostra rovina, domandiamo che ce le aumenti e ci dia la capacità di portarle con gioia insieme a Lui”. La Fortezza si trova sia tra le virtù cardinali che tra i doni dello Spirito Santo; è necessaria contro lo scoraggiamento, le tentazioni, l'egoismo, ma è necessaria anche nel cammino spirituale di fede. Frutto della fortezza è la “gioia interiore”.

Il dono della **Scienza** è sinonimo di conoscenza e di amore totale verso Dio. Illuminato dal dono della scienza, l'uomo scopre al tempo stesso l'infinita distanza che separa le cose dal Creatore. La scienza dà la capacità di vedere le cose come le vede Dio. Fa sì che si possano vedere sempre tutte le creature con gli occhi della fede. E' alla base della santità perché pone sempre alla presenza del Signore. E' la capacità di conoscere e capire le cose e di usarle per il bene, per incamminarci verso Dio. Frutto della scienza sono “ammirazione, stupore e riflessione”.

Il dono della **Pietà** aiuta a riconoscere Dio come un padre buono che pensa a tutti, con cui si può dialogare volentieri e si fa il possibile per accontentarlo. E' un dono che coinvolge volontà, azioni, sentimenti delle persone.

E' una sensibilità del cuore, di quel cuore di carne che Dio ha messo al posto del cuore di pietra. Diventa così importante, perché prepara il terreno per tutti gli altri doni. E' un cuore capace di ascoltare la parola del Signore e far sì che diventi impulso per le azioni. Frutto della pietà sono “preghiere e solidarietà”.

Il dono del **Timor di Dio** è un grande dono, poiché fa sì che l'uomo faccia di tutto per non perdere la grazia di Dio, il Suo amore e la Sua presenza. Il Timor di Dio non è paura, ma il riconoscere la Santità, la Trasparenza e la Maestà di Dio. Rende vivo il valore di Dio nella vita, rende coscienti della Sua presenza e ci dispiace di far qualcosa contro di Lui. Adorazione, lode, fede, partono da qui. E' un riconoscere che i suoi pensieri non sono i nostri pensieri e le sue vie non sono le nostre vie. E' un monito profetico che invita fortemente a non fare compromessi con il male. Il timor di Dio è il dono che ci porta a fuggire dal peccato per paura di offendere colui che amiamo – il nostro Dio. Non è dunque paura, ma timore filiale intriso di affetto. Frutto del timor di Dio è la “coerenza”.

CHE DONO...QUESTI DONI DELLO SPIRITO!!!

Filippo Di Marca

venerdì 6 giugno ore 19:30



LA COMUNITÀ PARROCCHIALE SPIRITO SANTO

PRESENTA IL RECITAL DI PENTECOSTE

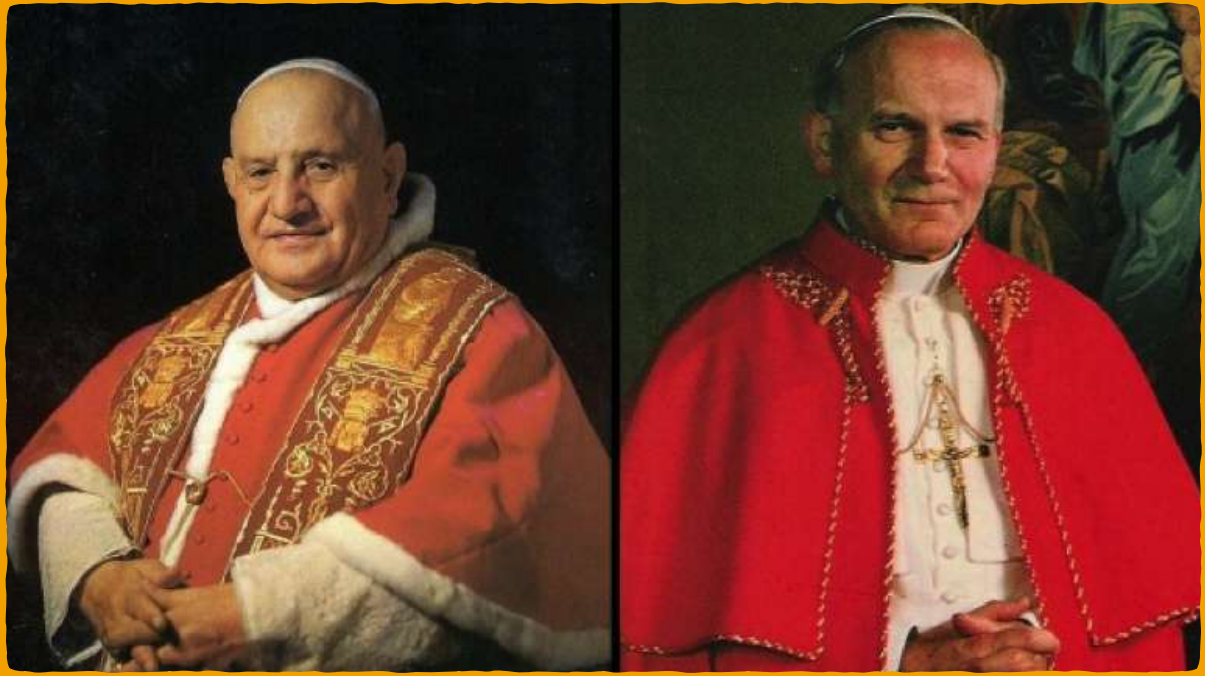
“LIBERI DI SCEGLIERE!”

un modo diverso per riflettere sui **DONI DELLO SPIRITO**



DUE NUOVI SANTI

Il 27 aprile papa Francesco proclamerà santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.



PAPA GIOVANNI XXIII

PAPA GIOVANNI PAOLO II

Lo ha annunciato il pontefice durante il Concistoro di cardinali tenutosi in Vaticano. Angelo Roncalli e Karol Wojtyła saranno quindi canonizzati non a caso nel giorno in cui si festeggia la Divina Misericordia, festa istituita da Giovanni Paolo II.

Entrambi i pontefici hanno vissuto in tempi di profonde trasformazioni, hanno annunciato con “mite fermezza” la “autentica dignità dell’uomo”, hanno instaurato il “dialogo” all’interno e all’esterno della Chiesa e, infine, hanno assicurato il servizio alla “pace tra le nazioni”.

Sarà un momento di gioia per milioni di fedeli che, provenienti da tutto il mondo, si riverseranno in piazza San Pietro per ascoltare l’atteso annuncio.

Il primo miracolo di **Papa Wojtyła**, riconosciuto dai teologi del Vaticano e ratificato dalle Cause dei Santi, avvenne il 2 giugno 2005, quando una suora francese, Marie Simon-Pierre, guarì dal morbo di Parkinson. Il secondo miracolo, riconosciuto dalla Congregazione dei santi, risale al giorno stesso della sua beatificazione, il 1 maggio 2011, quando una donna costaricana, Floribeth Mora Diaz, guarì da una rottura di aneurisma e si riavvicinò alla fede.

Queste le parole di Mons. Slawomir Oder, Postulatore della causa di Canonizzazione di Giovanni Paolo II, dopo l’ufficializzazione da parte di Papa Francesco della santificazione di Karol Wojtyła: *«Viaggiando per il mondo a fianco della reliquia itinerante di Giovanni Paolo II ho davvero toccato con mano l’affetto che lo lega ai fedeli. Dall’Africa fino in America si sono rincorse le testimonianze di amore. Non per caso è stato chiamato testimone della speranza: i suoi viaggi*

apostolici erano segni di pace e di amore. È stata un'esperienza ecclesiale unica che mi ha permesso di vivere il concetto di santità inteso come la traduzione storica della grazia divina. E ora, raggiunto l'obiettivo della santificazione, tutto acquista un maggiore significato».

Per il “**Papa buono**” Bergoglio, invece, ha approvato un percorso privilegiato dispensando la sua canonizzazione dal riconoscimento di un secondo miracolo.

Il miracolo vide suor Caterina Capitani guarire il 25 maggio 1966 da una grave emorragia un anno dopo l'intervento di resezione gastrica totale. La santità di Papa Roncalli è cosa indiscussa; ad esempio nella sua casa natale c'è una stanza intera colma di fiocchi rosa e azzurri che stanno a ringraziare il Papa da parte di coppie ritenute sterili che, dopo averlo invocato, sono riuscite a diventare genitori.

Inoltre la santificazione di Giovanni XXIII va letta nella sua chiave conciliare: *nonostante tutte le opinioni contrarie, ha avuto il coraggio di mettere in moto un evento dalla portata epocale, il **Concilio Ecumenico Vaticano II**, che poi ha trovato nella figura straordinaria di Giovanni Paolo II, uno dei padri conciliari, la sua massima espressione. E oggi la sua forza riformatrice risalta ancora dalle parole di Benedetto XVI prima e di Papa Francesco dopo.*

Per Papa Francesco, Giovanni XXIII era un uomo docile alla voce di Dio e che si lasciava guidare dallo Spirito Santo. Anche se non viaggiò mai Oltreoceano, sappiamo che spesso inviò radiomessaggi ai Paesi dell'America Latina, si interessò dei problemi di quelle genti grazie anche ai missionari e alle nunziature. E poi sicuramente ci furono contatti con la presidenza degli Stati Uniti, testimoniata anche dal fatto che Giovanni ricevette fra gli altri la moglie di Kennedy, Jacqueline, e il presidente Lyndon Johnson

“Un grande missionario della Chiesa” è, invece, la definizione che Papa Francesco dà di Wojtyła, il Papa che nel 1992 lo nominò vescovo ausiliare di **Buenos Aires**, nel **1998** arcivescovo della capitale argentina e nel **2001** cardinale. “Giovanni Paolo II è un uomo che ha portato il Vangelo dappertutto. Viaggiava tanto. Sentiva questo fuoco di portare avanti la parola del Signore. È un san Paolo, è un uomo così; questo per me è grande”.

Gaetana Stefania Di Salvatore

GIOVEDÌ 24 APRILE

PREGHIAMO INSIEME



Adorazione Eucaristica e Rosario della Divina Misericordia

(dopo la S. Messa)



in preparazione alla Canonizzazione dei
Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Il cortile della Madonna “Regina della pace”

Nel lontano 1914 un signore di nome Carlo De Maria sposò la signora Agata D'Asero. Carlo lavorava al comune di Catania con la qualifica di operaio stradale e, con l'ausilio del suo carretto, curava la manutenzione delle strade. Per questo in seguito venne definito “Mastro Carro”. Grazie a varie eredità e alla sua buona posizione economica, decise di comprare vari appezzamenti di terre su via Palermo e di edificarvi delle abitazioni da donare successivamente ai suoi otto figli.

Si venne, così, a creare un cortile nel quale vivevano tutti i parenti del Sig. De Maria.

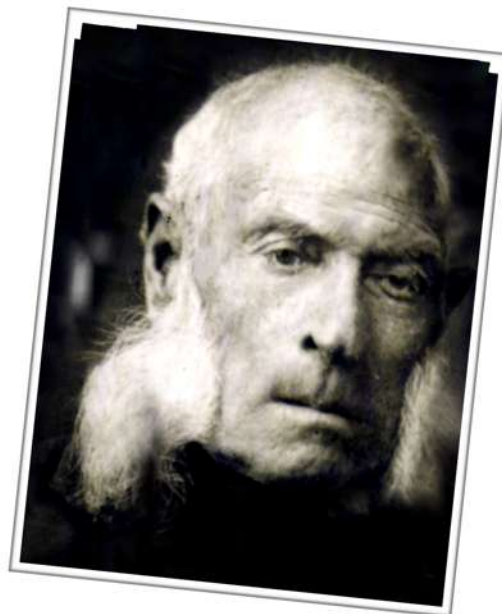
Carlo, inoltre, decise di costruire in questo cortile un pozzo che offrisse acqua potabile a tutti, anche a persone che non vivevano lì. Ciò rese il cortile famoso, poiché offriva un dono prezioso, l'acqua, che non era facile avere tutti i giorni.

Nel 1934 il Sig. De Maria morì, ma alcuni dei suoi figli più grandi, tra i quali Alfio, Antonino, Carmela e Grazia, decisero di continuare a mantenere vivo il cortile e con esso il pozzo e di edificarvi, a loro volta, abitazioni per i figli.

Con il passare del tempo, però, molte cose incominciarono a cambiare, finché non fu chiuso il pozzo e con esso un pezzo di storia della via Palermo. Molte persone che abitavano nel cortile andarono via, ma molte altre rimasero, permettendo di poter tenere ancora in vita un pezzo del vecchio cortile.

Oggi nel cortile vivono ancora le anziane nipoti del sig. De Maria e con esse i figli, i quali, frequentando la Parrocchia “Spirito Santo”, hanno reso di nuovo noto il cortile.

Infatti, il 24 maggio del 2012, per la prima volta è stata celebrata una S. Messa proprio nel cortile di via Palermo, e subito dopo è stata portata in processione l'effigie della Vergine Maria.



Grazie ai consensi da parte dei fedeli, il parroco, padre Gaetano, ha voluto ripetere l'esperienza l'anno successivo, il 24 maggio del 2013, inserendo una piacevole novità. Durante l'omelia, all'insaputa di tutti, ha pensato di dedicare il cortile alla Madonna Regina della Pace, invitando la famiglia Romeo a far costruire, proprio nel muro della loro casa, un'edicola votiva nella quale inserire un quadro della Madonna.

Oggi, marzo 2014, la famiglia Romeo si prepara a questo santo appuntamento sia concretamente, portando a termine la costruzione dell'edicola, sia spiritualmente, perché riceverà un dono molto importante, ovvero il quadro della Vergine Maria. Così, dopo quasi 100 anni, il cortile, che accoglieva persone per offrire l'acqua, sarà pronto ad accogliere Maria, e, con la consacrazione alla Santa Vergine, diventerà un grande tempio che avrà come volta il cielo di Dio e come colonne i muri delle nostre case, scenari del nostro quotidiano vivere.

Spero che anche quest'anno la messa sia partecipata e che le persone presenti siano sempre più motivate dallo stesso spirito di collaborazione, di fede e di profonda accoglienza verso la Vergine Maria.

L'appuntamento della S. Messa è fissato per il 23 maggio 2014 alle ore 18.30, naturalmente presso il Cortile di Via Palermo o di Carlo “Mastro Carro”!!

Sandra Romeo



L'ABITO ... NON FA LA PRIMA COMUNIONE!

Nella nostra Parrocchia, così come in tante altre parrocchie italiane, si avvicina il giorno della Prima Comunione e le famiglie interessate sono già in fermento: il ricevimento, le bomboniere e, non perché sia l'ultimo pensiero, l'abito della Prima Comunione.

"Fermento" giusto e sacrosanto perché la Prima Comunione è davvero una grande festa: il primo *Incontro* tra "noi" e "Gesù".

Egli per lasciarci la testimonianza del suo grande amore, per non allontanarsi mai da noi, si fa cibo, il più umile e semplice che ci sia in natura: pane e vino.

Ed è ciò che non deve essere perso di vista durante i preparativi: il far *festa* per l'*Incontro*.

Purtroppo, a volte, accade il contrario: la macchina organizzativa che si mette in moto spesso pone in risalto la "festa" fine a se stessa, sminuendone il significato vero e puro. Spesso, in tante Parrocchie, l'abito da indossare è motivo di "*scontro*" tra i genitori e, a volte, anche tra genitori e parroci.

Già da alcuni mesi anche nella nostra Parrocchia è un gran parlare e le domande più diffuse sono: "Perché in questa parrocchia non si usano le tuniche?", "Come dobbiamo vestire i nostri figli per la Messa di Prima Comunione?", "È vero che le bambine si devono vestire solo di bianco?", "Ma perché il parroco non impone a tutti lo stesso abito?", "E' giusto che i bambini indossino tutti la stessa tunica ... sembrano più belli!", ecc...

Il nostro parroco è convinto della necessità di educare le famiglie a un senso di sobrietà gioiosa, piuttosto che imporre a tutti una scelta precisa dell'abito da indossare.

Io condivido pienamente questa indicazione, infatti l' "abito" è una vera e propria forma di linguaggio: dice chi siamo e come ci sentiamo, dice a che cosa apparteniamo e cosa stiamo facendo. E, se è questa la funzione di un "abito", è lecito porsi la domanda: "Ma allora qual è l' "abito" più adatto da indossare per la Prima Comunione?"

Nel pensiero comune deve essere bianco, per rappresentare la purezza d'animo e per rievocare la "Veste bianca del Battesimo", anche se a riguardo non c'è alcuna indicazione specifica. A mio parere poco importa il colore o il tipo, se tunica o abito lungo con volantini e merletti o abito scuro da piccolo ometto, quello che conta è sì la sobrietà, ma fondamentalmente l'"abito" interiore, che comunque esprime la scelta di quello esteriore. Per questo motivo mi sembra giusto non imporre niente a nessuno, ma lasciare liberi soprattutto i bambini di scegliere il proprio abito per il primo incontro con Gesù.

Questo giorno rimane fortemente impresso nella memoria di ogni bambino ed è per questo che, a mio parere, bisogna rispettare la sensibilità di ognuno di essi: dovrebbero essere lasciati liberi di manifestare come meglio sentono questo "*incontro*". A dimostrazione di come spesso cambia la sensibilità di una persona passando dalla fanciullezza all'essere adulto, io, da bambina, volli a tutti i costi l'abito da piccola sposa, giustificando la mia volontà col dire che "mi sentivo più sposa che suora"; invece, oggi condivido più la scelta della tunica, sobria e semplice (ma questa è la mia sensibilità!). Quindi, va bene comunque se un bambino o una bambina desidera indossare la tunica o un abito da piccoli sposi. A proposito di quest'ultima scelta, non vedo perché non si dovrebbe accontentare il loro desiderio: è possibile che un bambino senta l'incontro con Gesù come uno spozalizio!

continua a pag 9



segue da pag 8

Non è forse vero che Cristo è lo "sposo" della Chiesa? Dove per Chiesa non s'intende l'edificio ma noi Cristiani!

Per questo io penso che, nel rispetto della sensibilità dei bambini e delle solennità e sobrietà del Sacramento, sia giusto che noi genitori ne discutiamo con loro per trovare insieme l'abito giusto per il primo "incontro con Gesù".

Il compito di noi adulti è far capire ai bambini che Gesù non guarda l'abito esteriore, quello che tutti possono vedere, ma Gesù è l'unico capace di vedere il nostro vero "abito", quello che indossiamo nell'intimo del nostro cuore e che possiamo provare insieme a disegnare.

Giovanna Labruna

AVVISO

PRIMA COMUNIONE

SABATO 31 MAGGIO ORE 18:30

Prima Confessione

Mercoledì 28 maggio ore 15:30

DOMENICA 1 GIUGNO ORE 10:00

Prima Confessione

Giovedì 29 maggio ore 15:30

CRESIMA

Ragazzi

DOMENICA 8 GIUGNO

ORE 10:00/ORE 18:30

Invito al "Deserto 2014" VIII Cenacolo di Spiritualità

«Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni» (Mc 1, 12)



Ormai da diversi anni, viviamo un cammino formativo-spirituale attraverso il "cenacolo di spiritualità" che puntualmente ci convoca nel periodo estivo a "stare" in intimità con Gesù e la sua Parola.

Tale esperienza permette all'anima e al cuore di accostarsi, in un silenzio desiderato e non subito, al messaggio d'amore rivoltoci da Dio. Il deserto di spiritualità ha scopi diversi che rispondono alle necessità e ai bisogni di ciascuno.

Abbiamo tutti bisogno di "raccolgimento":

«Bisogna concentrare l'attenzione dello spirito, non lasciarsi assorbire dalla vita di superficie, stabilire in ogni giornata una zona di silenzio, affinare la sensibilità dell'anima». Il silenzio ci aiuta ad affrontare e risolvere le spaccature che ci sono tra la nostra fede e la nostra vita.

Non privarti di questa salutare opportunità!

Sac. Gaetano Puleo



APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

SANTA MESSA

feriale ore 18:30

festiva ore 10:00/18:30

LECTIO DIVINA

mercoledì ore 19:00

ADORAZIONE EUCARISTICA

giovedì

ore 17:30 (silenziosa)
ore 19:00 (guidata e animata)

CATECHESI FRATERNITA' REGINA PACIS

un venerdì al mese ore 20:00

MESE DI MAGGIO

✦ OGNI VENERDI'

ROSARIO MEDITATO

DOPO LA S. MESSA

✦ DOMENICA 4 MAGGIO

PELLEGRINAGGIO A Belpasso - MADONNA
DELLA ROCCIA E MONPILIERI

✦ VENERDI' 23 MAGGIO

S. MESSA - INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE
DELL'EDICOLA DEDICATA

A "MARIA REGINA DELLA PACE"

VIA PALERMO 829 ORE 18:30

(partenza in processione dalla chiesa ore 18:00)

PENTECOSTE e CORPUS DOMINI

✦ VENERDI' 6 GIUGNO
RECITAL DI PENTECOSTE "LIBERI DI SCEGLIERE"
ORE 19:30

DOMENICA 8 GIUGNO
Pentecoste

FESTA DELLA PARROCCHIA
✦ S. MESSA ORE 06:00/10:00/18:30

DOMENICA 22 GIUGNO
Corpus Domini

✦ S. MESSA ORE 10:00

✦ NEL POMERIGGIO PROCESSIONE EUCARISTICA
CITTADINA

VENERDI' 27 GIUGNO

✦ S. MESSA ORE 18:30 A SEGUIRE PROCESSIONE
EUCARISTICA PARROCCHIALE PER LE VIE DEL
QUARTIERE



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO MONPILIERI